

FASCISMO – MASCHILISMO e MASCHILISMO-FASCISMO

Giulio Ungarelli

Al torbido, sanguinoso tramonto della cosiddetta Repubblica di Salò, le sinistre schiere delle brigate nere cantavano:

*“Le donne non ci vogliono più bene
Perché portiamo la camicia nera”*

Ma loro avevano mai veramente voluto bene alle donne?

Durante il ventennio l'esaltazione della “maschia gioventù” portava talvolta a delle curiose, grossolane *gaffes*.

Renato Ricci, supremo comandante dell'opera nazionale balilla (poi gioventù italiana del littorio), parlando alle piccole italiane, in divisa e militarmente inquadrato, così esordiva, facendo sfoggio della sua scoperta ignoranza e volgarità: “Voi siete le promesse di domani e domani voi da grandi sarete tutte mantenute” (*idest* delle concubine).

Certo il fascismo con la sua esaltazione militaresca aveva in certo modo inquadrato e messo in divisa anche la popolazione femminile, ma con una sequenza di gradi del tutto inferiore a quella riservata ai maschi: “piccole italiane”, “giovani italiane”, “donne fasciste” (a queste ultime, in sahariana e gonna nere, era concesso sul petto – di presunte fattrici – l'emme rossa di Mussolini).

Ma, salvo le adunate, il posto della donna, per il regime era la casa e la missione quella di procreare “virgulti” in camicia nera. Tutte le provvidenze del regime nei confronti delle donne si risolvevano soltanto nell'ambito della cosiddetta (ma era una istituzione governativa) “Opera nazionale maternità e infanzia”.

Da ricordare che le donne assunte dalle Ferrovie dello Stato durante la prima guerra mondiale (1915-18), per sostituire i ferrovieri chiamati alle armi, furono dal fascismo tutte licenziate con l'iniqua giustificazione “per scarso rendimento”.

Occorre segnalare anche che nel secondo conflitto mondiale (1939-45), le potenze in campo avevano costituito, anche formalmente, i corpi

femminili delle ausiliarie, con compiti di assistenza ai combattenti, tutte le nazioni esclusa l'Italia, e solo nella delirante pseudo-repubblica di Salò viene istituito un corpo militaresco delle ausiliarie con tanto di fucile imbracciato.

Ma quando il fascismo era trionfante, con accanto lo stemma di casa Savoia, l'onore delle armi spettava esclusivamente ai maschi.

Per casa Savoia c'è poi da aggiungere che sull'argomento certo non scherzava. Per alcune timide iniziative della principessa di Piemonte, la futura regina di maggio si sentì richiamare dal piccolo imperatore, che esplicitamente le disse *“in casa Savoia le donne non contano”*.

Questo, per chi lo dimenticasse, il verso fascismo – maschilismo.

Ma, come ogni moneta ha il suo rovescio, così anche l'argomento ha il suo verso opposto: il maschilismo – fascismo. Un rovescio sottile, qualche volta apparentemente innocuo, ma che in realtà invece ha il suo peso.

Ad esempio si dice “le donne che hanno avuto il premio Nobel” e non si dice “gli uomini che hanno avuto il premio Nobel”. Una bella differenza.

Ma, nella forma più comune, è nell'elemento che chiamerei “muscolare” dove si rivela in pieno l'equivalenza “maschilismo – fascismo”. Tutto ciò – soprattutto in politica (e immediate adiacenze) – che invoca l'equazione popolare (o come si dice oggi “populista”), che aborrisce la ragione (non a caso una parola femminile), che odia il pensare e dire piano e dimesso, ma preferisce il maschio urlo, magari risuonante in una folla, tutto ciò appartiene al maschilismo – fascismo. Attenzione, come ci ha avvertito Manzoni, *vox populi non è vox dei*.

Per finire, un ricordo personale.

10 giugno 1940: allora ragazzo vivevo a Tripoli. Mio padre era andato a piazza Castello ad ascoltare dagli altoparlanti il discorso del duce sulla dichiarazione di guerra. Poi, assieme ad altri, si era recato al locale consolato inglese a lanciare sassi contro l'insegna con i leoni britannici ed era infine tornato a casa, tutto rosso, sudato ed emozionato. In cucina, seduta in un angolo, mia madre piangeva. Era nata nel 1896, durante la grande guerra aveva vent'anni e ricordava i morti, i mutilati, gli invalidi ed ora pensava con le lacrime agli occhi che ci sarebbero stati altri morti, altri invalidi, altri mutilati.